Anno XXVIII — Martedì 2 Gennaio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 2

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

ANNO XXVIII

E' aperta l'associazione al

GIORNALE DI UDINE

per l'anno 1894 ai prezzi indicati in testa al giornale.

Ai nostri associati offriamo in abbonamento a prezzo ridotto

LA STAGIONE

che si pubblica in Milano il 1° e il 16 d'ogni mese, il più diffuso giornale di mode che si pubblica in Italia.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*) L. 28.80 Udine — 32.80 nel Regno
» piccola (italiana o francese) » 22.40 » — 26.40 »

COME SI PRESENTA 1894

Fare previsioni nell'epoca in cui viviamo è cosa molto difficile, poichè spesso accade che l'impreveduto divenga realtà, nè noi la pretendiamo a profeti.

Dando uno sguardo generale così all'ingrosso, parrebbe che anche l'anno novello non dovrebbe essere molto dissimile dai suoi immediati predecessori, essendo però, secondo il nostro pensiero, maggiormente in pericolo la conservazione della pace.

Le relazioni fra le diverse potenze, non lasciano trasparire apparentemente alcun screzio, ma nel retroscena il lavorio della diplomazia è grande per poter appianare qualunque dissidio si manifesti.

Un giornale russo che è in buone relazioni col governo di Pietroburgo, scrive che il gabinetto imperiale è intenzionato di invitare le potenze alla revisione del trattato di Berlino, e di regolare la questione della Bulgaria imponendo al principe Ferdinando di abbandonare il principato. Se questo fatto si avverasse difficilmente la pace verrebbe mantenuta. La Russia avrebbe poi subito l'appoggio incondizionato della Francia.

Queste finora non sono che dicerie; non è però punto improbabile ch'esse divengano una realtà.

—

Nella nostra Italia l'avvenire si presenta, non oseremo dire più lieto, ma almeno meno triste, che nell'anno testè cessato.

Il 1892 si chiudeva sotto la dolorosa impressione dello scandalo suscitato dallo sfacelo della Banca romana; la nota dominante, durante tutto l'anno 1893, furono gli scandali bancarii, l'affarismo nella sua più ributtante esplicazione. Ora però, speriamo, che sia stato reso di pubblica ragione se non tutto, almeno gran parte di quanto vi era di putrido, e che il gran chiasso suscitato anderà gradatamente calmandosi.

Riteniamo che nel 1894 di scandal bancarii si parlerà poco o niente.

Vi sono però delle altre gravi questioni che interessano grandemente la vita nazionale, e che attendono la loro soluzione nell'anno testè incominciato.

La prima e più importante è la questione finanziaria, dalla quale dipende il nostro avvenire economico, ed anche la nostra potenza politica.

Il nuovo ministero sta ora studiando il modo per porre in equilibrio il bilancio dello Stato, e per dare un assetto più omogeneo a tutti i nostri ordinamenti organici.

Altra questione non meno grave è la questione sociale, poichè anche questa, comincia a imporsi pure in Italia.

I fatti di Sicilia ci dimostrano l'esistenza di gravissimi abusi, che devono assolutamente sparire, se non si vuole fare il giuoco dei soliti mestatori che cercano di pescare nel torbido per loro tornaconto personale; poichè oggigiorno il mestiere di capopolo è divenuto un.... impiego lucroso.

Il malcontento della Sicilia potrebbe facilmente propagarsi sul continente, nel qual caso il movimento sociale abilmente sfruttato, potrebbe riuscire pericoloso.

Ci conforta però la fermezza dell'onorevole Crispi e la sua decisa volontà di porre un termine a uno stato di cose punto confortante.

—

La caratteristica dell'anno ieri incominciato è ancora l'incertezza; v'è però per quanto concerne la politica generale maggior probabilità che ci avviciniamo, comunque sia, ad una soluzione.

Riguardo alle nostre condizioni interne, si può sperare in un miglioramento, dal momento che finalmente abbiamo un governo.

Fert

IL COLERA IN RUSSIA

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, 28 dicembre 1893

Mi trovo da qualche giorno a Pietroburgo, dove il colera infierisce e dove si muore più o meno allegramente.

La stampa locale pare abbia avuta la consegna di.... russare, perchè non si occupa affatto dello stato sanitario della città. Se ciò sia bene o male non discuto: noto soltanto che i casi di colera salirono in qualche giorno a n. 160.

Si dice che in una riunione di medici, che ebbe luogo giorni or sono al Palazzo di città, siasi constatato che la causa principale di tale recrudescenza del morbo, debbasi attribuire all'acqua inquinata ed anche alla temperatura eccezionalissima, avendosi attualmente 2 gradi sopra zero, mentre nello scorso anno in questi tempi il barometro segnava la bellezza di 30, ed anche 35 gradi sotto zero; temperatura questa normale per Pietroburgo.

In Eydtkuhnen — confine Russo-Germanico — le autorità tedesche hanno preso rigorose misure sanitarie, facendo sottoporre a visita medica tutti i viaggiatori provenienti dalla Russia, e segnatamente da Pietroburgo.

Dolores

LE CONDIZIONI DELLA SICILIA

La *Sera* di Milano così descrive le condizioni della Sicilia:

La Sicilia è ancora l'Irlanda dell'Italia. I fasci degli operai poi sono molto diversi dai nostri consolati e dalle nostre camere di lavoro. Dentro vi penetrarono degli elementi borghesi e parecchi di essi sono indirizzati ad altro, che al miglioramento delle condizioni delle moltitudini.

I fasci del resto, non sono stati che la causa occasionale dei disordini: essi non hanno servito che a radunare e a reggimentare le forze del malcontento e dell'odio delle moltitudini contro una feroce tirannia che le opprime. Le ribellioni siciliane hanno la loro prima causa nell'oppressione dei signorotti che ancora esistono e spadroneggiano nell'isola.

Punto primo. In Sicilia esistono ancora i latifondi, non solo in mano di pochi privati, ma anche proprietà dei comuni o dello Stato. I padroni di questi latifondi, proprietari e *gabelloti* (affittuari) si prendono quasi tutte le rendite della terra — del resto malissimo coltivata per quanto feracissima — lasciando ai contadini appena appena di che sfamarsi.

In Sicilia il sistema a mezzadria predominante nell'alta Italia ha una applicazione molto ristretta: la maggioranza della popolazione rurale si compone di giornalieri i quali vengono dai proprietari impiegati a seconda dei bisogni, e questi bisogni sono minimi. Un mulo con un aratro che smuova di un palmo il terreno basta perchè la terra produca quanto si è seminato. Che cosa importa che una coltura più razionale, più curata, che l'introduzione dei concimi possa dare un prodotto doppio, triplo, quando la noncuranza e l'ignoranza dei proprietari si oppone ad ogni novità, sfugge ogni seccatura, riguarda come un assurdo l'idea di impiegare capitali nell'agricoltura? Che cosa volete che diano i proprietari o gli affittaiuoli ai contadini per il poco lavoro che prestano alla terra? Essi si contentano di quello che la terra dà: hanno pochissima rendita, ma danno ai contadini quasi nulla. Il prodotto lordo, cioè l'impiego dei capitali, l'abbondanza di mano d'opera, il pane per le moltitudini, in Sicilia è molto basso.

Avanti: punto secondo. I contadini siciliani, che sono miseri e così mal pagati, non abitano sparsi nei casolari di campagna, come da noi. Nell'alta Italia la popolazione rurale abitando nelle campagne è esente da dazii; ma in Sicilia, ove il contadino pernotta e tiene la famiglia in città, risente la gravezza delle imposte indirette che colpiscono i generi di prima necessità.

Ora bisogna sapere che queste tasse sono insopportabili e ingiustamente distribuite. Gli stessi proprietari e fittaiuoli che lasciano così poco del prodotto delle terre in salari ai contadini tolgono loro il resto sotto forma di gabelle. I proprietari e gli affittaiuoli siciliani — e là li chiamano *galantuomini* — sono i padroni delle amministrazioni comunali ed anche queste essi le sfruttono, come se fossero un podere.

Le lotte comunali in Sicilia sono acerbissime e si capisce il perchè. Il partito vincitore nel Comune ha parecchi vantaggi: 1° quello di dare agli amici e ai favoriti in affitto i latifondi comunali a confronto degli avversari: 2° quello di distribuire fra questi stessi amici e favoriti gl'impieghi; 3° quello di compilare i ruoli delle tasse per modo che i galantuomini dominanti ne siano esenti o quasi.

Ma le tasse ci vogliono, perchè i galantuomini amano il loro piccolo paese: vogliono belle strade, vogliono la banda musicale per la domenica, magari il teatro. E chi deve pagare? Pagano i contadini per tutti, naturalmente anche pei favoriti che nei ruoli furono esenti, e pagano sui generi di prima necessità.

Ecco perchè nelle ribellioni siciliane si è udito il grido di *abbasso i dazi*, e si sono bruciate le garrette delle guardie e i registri delle tasse. Il contadino siciliano, frammezzo alle reticenze sospettose che ha sempre allorchè deve trattare con un estraneo, ha costantemente avuto questa chiara e categorica affermazione: Noi rispettiamo il governo, ma non vogliamo il municipio, perchè ci toglie il pane.

I francesi in Sicilia

A proposito delle notizie di alcuni giornali del continente sul concentramento di grandi forze francesi al confine italiano, il *Giornale di Sicilia*, che è in grado di essere bene informato, annunzia:

— Il governo italiano, che vigila attentamente, è stato informato dai nostri agenti in Tunisia degli eccezionali concentramenti di truppe francesi colà. Continuo è anche il movimento delle navi da guerra.

« Il governo italiano istituirà tosto un campo militare di osservazione a Castrogiovanni per dominare la posizione nell'isola nostra, onde mettere in grado l'esercito di Sicilia di fronteggiare prontamente e con forze notevoli un colpo di mano che, in un istante di follia, la Francia volesse tentare mediante uno sbarco improvviso in Sicilia.

« In Francia dove non si è conosciuto mai l'Italia, si suppone che siano vicini taluni avvenimenti, i quali permetterebbero l'attuazione di certe sue brame.

« In Francia s'ingannano grossolanamente — ecco tutto.

« La situazione della Sicilia non è quale i francesi amano credere. Qualche scoppio di malcontento — da tempo previsto — avutosi in questi giorni, non è indizio di uno stato generale degli animi. Tutt'altro. Anzi, mai come ora si è risollevato lo spirito patrio in Sicilia; i disordini verificatisi non contro il governo, ma contro *i municipii* male amministrati, hanno fatto sentire più vivo in tutte le classi il bisogno di pace e di calma in attesa di ciò che farà lo Stato.

Il giornale conclude:

« Basterebbero le minacce degli stranieri per far dimenticare ai siciliani le lotte di partito, le divisioni municipali e il resto. — Dinanzi al pericolo straniero non vi sono che italiani.

« I siciliani tutti, per respingere un colpo di mano dei nostri nemici esterni gareggierebbero di valore coll'esercito nazionale. D'altronde, le sorprese non saranno più possibili, coi provvedimenti militari che si stanno adottando e con una parte della flotta italiana che vigila attentamente nei mari di Sicilia. Lo sappiano i malintenzionati di ogni paese. »

Gli effetti della futura guerra

Un giornale straniero s'è preso il gusto di studiare le spese giornaliere, dirette od indirette, che costerebbero in caso di guerra tutti gli eserciti messi in moto dalle cinque potenze continentali maggiori, — tutto il consumo di munizioni, — tutti i danni di vario genere, incendi, distruzioni di di strade, di ponti, d'argini, di fortezze di arsenali, di navi, d'alberi, di canali, di raccolti, di armenti, di mandre, di usine, di macchine, ecc.; ha studiato anche il lucro cessante per cessati lavori agricoli, industriali, commerciali ecc. ed è arrivato a questa conclusione che la prossima guerra porterebbe al *minimum* la spesa quotidiana di cin-

---

3 APPENDICE del Giornale di Udine

G. A. R.

MARCK

Un subito silenzio si fece, e tutti gli occhi si rivolsero verso la porta nel di cui vano stavano ritti il principale e due carabinieri, che si avanzarono verso Marck... Egli batteva sempre... La sua forza dovette colpire quegli uomini, perchè sulle loro labbra si delineò un sorriso di compianto.

Estenuato, il viso solcato dal sudore abbondante, Marck si fermò, si asciugò con una falda della giubba la fronte, eppoi volse gli occhi attorno. Alla vista del principale e dei due carabinieri, egli indovinò ogni cosa; spalancò gli occhi e nella gola gli si strozzò il sibilo del fiato; il petto ansante, scoperto, s'alzava e s'abbassava...

Aprì la bocca per parlare, ma non ne uscì alcun suono. Fra gli operai che lo guardavano vide il garzone che aveva portato il ferro sull'incudine, gli si avvicinò, e, togliendosi di dosso l'orologio e la catena d'argento, glie la porse, lo baciò in viso dicendogli;

— Grazie, Scoiattolo; grazie!...

Il ragazzo, stupito, guardava pauroso gli oggetti datigli da Marck. Perchè?... cercava nella sua mente e non trovava...;

Quando rialzò gli occhi per cercarlo negli occhi di Marck, lo vide allontanarsi in mezzo ai due carabinieri.

II

Teresa e Marck si erano conosciuti ad una festa operaia, si erano guardati a lungo, avevano ballato molto insieme, parlando si erano trovati simpatici e quando dopo un mese Marck tutto impacciato venne dai parenti di lei a domandarla in isposa, essa, fidente in quel giovane dalle forme erculee e dal viso dolce di tortorella, si era gettata nelle sue braccia e poco tempo dopo furono celebrate le nozze. Passarono due anni, Teresa sul principio aveva sorriso della semplicità del marito ed affettuosamente lo aveva dirozzato... poi si era annoiata, e venne un brutto giorno, nel quale rimpianse di essersi sposata a Marck.

Bella giovane, non le mancavano consolatori; ella resistette molto tempo ma alla fine disgustata e quasi stomacata della cecità di suo marito, che nulla comprendeva, aveva ceduto. La stessa bontà di coloro, che ci riescono una prima volta antipatici, invece di produrre un ravvicinamento, ce li rende vieppiù odiosi; forse perchè essa ci fa apparire crudamente l'ingiustizia della nostra condotta. Non è quindi meraviglia che, dimenticati una prima volta i propri doveri, Teresa, anzichè tornare pentita a Marck, scendesse sempre più in basso nella vergogna. Una ciliegia tira l'altra; dopo il primo fallo, venne un secondo, un terzo, e così, via via, Teresa s'ingolfò nell'adulterio.

Marck invece, tutto felice di avere quella bionda creatura al fianco, credendosi amato, l'inondava di un affetto immenso. Per lui non c'erano altre donne, Teresa era il suo tutto, il suo Dio.....

Privato, in giovanissima età, dei genitori, costretto dalla miseria a lavorare, egli non aveva mai amato che i suoi compagni, la sua fucina tutta rischiarata dal fuoco, e i pezzi di ferro incandescenti, irradianti luce e calore; la sua mente si era fermata su quelle impressioni ed il suo carattere era noto, un carattere risoluto, forte, ma temperato da una bontà limitata.

Un giorno gli pervenne all'orecchio qualche cosa in riguardo a sua moglie. Egli arrossì, sentì un ronzio alle orecchie ed un martello alle tempia... Corse a casa, ma Teresa gli venne incontro tranquilla e ridente, ed egli baciandola si era disprezzato per il suo atto di gelosia... ma questo male gli era penetrato nel cuore, egli non poteva liberarsene e quando ritornava a casa dall'officina, camminava adagio, piano si avvicinava all'uscio ed ascoltava.

Una sera, apprese tutta la orribile verità; Teresa lo tradiva con Belviso, un vagheggino della fabbrica che ultimamente era stato licenziato. Nel capo gli guizzò un pensiero di morte, che s'ingrandiva e lo spingeva alla vendetta.

Gli occhi si iniettarono di sangue, un fremito di rabbia corse per tutto il suo corpo.... Aperse l'uscio, afferrò un pesante candeliere di ferro, si avvicinò al letto e con la forza duplicata del furore li ammazzò.

Quando, stanco di battere, lasciò cadere il candeliere a terra, sul letto, bianchi come la cera, col capo orribilmente fracassato, seminudi, erano stesi due cadaveri. Il sangue che sgorgava a fiotti dalle ampie ferite, aveva inzuppato il letto, e stillava sul pavimento....

Egli restò là innebitito sino all'alba. Quando la luce cadde sui due morti, Marck, in preda al terrore, aperse l'armadio ed alla rinfusa li coprì di vestiti, di lenzuola, di tende.....

Fuori, pioveva; dalla porta socchiusa entrava un filo d'aria, fredda come il ghiaccio che lo faceva rabbrividire. Egli corse a chiuderla; mise il catenaccio, poi trascinò un cassettone e lo puntellò contro l'uscio... Indi sempre pauroso, con negli occhi un ronzio acuto, interrotto solo dal rumore di qualche goccia di sangue che di tanto in tanto cadeva sul pavimento ed il cui tonfo nella pozza già formata gli saliva al cervello come una puntura dolorosa, non volendo fuggire dalla porta, perchè di là era venuto l'assassino della sua anima, scavalcò il davanzale della finestra, con un salto toccò terra, ed inconscio di ciò che avrebbe fatto, si slanciò correndo fra i campi. Davanti agli occhi, spaventosa vedeva l'immagine di una vita avvenire, piena di sofferenze morali, di ricordi penosi, di disonore.... e due lagrime grosse, silenziose gli scendevano giù per le guance.

Due ore dopo, stanco di correre, accasciato dal dolore, scoraggiato, sentendosi solo, abbandonato, aveva desiderato rivedere i luoghi che serbavano i ricordi più cari della sua vita, e negli occhi vaganti diritto i nugoli di fumo spinti dalle raffiche, egli si era avviato all'officina.

(FINE)

quanta milioni di franchi, in media per ciascuna delle grandi potenze belligeranti; *totale*: 250 milioni per due terzi d'Europa; *sette miliardi e mezzo per un mese di guerra!*

Naturalmente in questa spesa la quota degli Stati che sarebbero teatro delle ostilità, eccederebbe enormemente quella degli altri.

La storia c'insegna che nelle guerre della Rivoluzione e dell'Impero (non v'è mestieri di risalire più in alto) in nessun luogo le provviste, lungo le strade seguite dagli eserciti, furono giammai sufficienti; tutte le terre traversate da belligeranti vennero devastate per lunghi anni e l'incremento della mortalità per carestia e tifo, più assai che per fuoco e per ferro, vi fu sì spaventevole che alle popolazioni mancarono in quei pochi anni le decine di milioni di anime.

Il Piemonte (per dare un esempio a noi più prossimo e conosciuto) nel 1799, percorso da francesi, da austro-russi, e da briganti di vario genere, era diventato un deserto in cui anche i più doviziosi (se dopo tanti strazi sopravvivevano pur alcuno) a stento facean fronte al caro dei viveri.

Gli auguri di Capo d'anno

Le rappresentanze del Senato e della Camera al Quirinale.

Col solito cerimoniale furono ricevuti dal Re e dalla Regina le diverse rappresentanze per gli auguri di capo d'anno.

Il Re portava l'alta uniforme di generale col collare dell'Annunziata.

La Regina vestiva un elegante abito di velluto crema, con lungo corsaletto e strascico verde con ricamo a fiorami d'oro. Aveva in testa uno splendido diadema di brillanti.

Il conte di Torino portava la divisa militare.

Coi Sovrani eranvi collari dell'Annunziata Crispi, Cosenz e Farini.

Rappresentanza del Senato

La rappresentanza del Senato è entrata alle 1.40. Eranvi Farini, Canizzaro, Guerrieri, Gonzaga, Colonna, Taverna, Cencelli, Corsi, Baracco, Blaserna, Boccardo, Monteverde, Puccioni, Maiorana, Spalletti, Fasciotti.

Il presidente Farini ha pronunziato un bellissimo discorso. Dopo avere portato il saluto e gli auguri del Senato ai Sovrani, accennò alla grave crisi che attraversa il paese.

Il Senato e il paese — disse — sentono il bisogno di stringere sempre più i vincoli di devozione e di affetto, che li legano al Sovrano.

Il Re ha risposto di non avere parole per ringraziare il Senato degli affettuosi auguri e delle gentili parole. Ha riconosciuto che il momento attuale è grave, ma per superare gli ostacoli e porre in atto i rimedi, ha fatto sempre assegnamento e lo farà su questi vecchi amici.

Quindi, come di consueto, si è formato circolo, e il Re e la Regina si sono intrattenuti famigliarmente con i senatori.

Alle 2 i senatori sono partiti dal Quirinale e ritornati a Palazzo Madama.

Rappresentanza della Camera

Alle 2.30 è entrata la deputazione della Camera. Della presidenza mancavano Zanardelli e Quartieri. Dei membri della Commissione mancavano Laurenzana, Colosimo e Comin. Invece erano presenti Rudinì, Riola, Petrini, Gatti Casazza, Patania, e Brunicardi.

Il presidente della deputazione onor. Villa lesse l'indirizzo degli augurii a voce alta e forte. Disse che i voti di prosperità alla famiglia reale e di prosperità al paese sono l'espressione della concordia che unisce il Parlamento alla Dinastia.

Disse testualmente: « La nazione » ama la monarchia e tanto più la ama » perchè la vede personificata in voi, » Sire, che non solo degnamente rappresentate la maestà delle patrie leggi » ma siete caro per le vostre doti personali, la civile abnegazione, la filantropia, il valore, la continua sollecitudine del pubblico bene. »

Il Re ha espresso gradimento in nome suo e della Regina. Disse che necessita la concordia nei tempi presenti per vincere le difficoltà attuali. « I momenti difficili — soggiunse — sicuramente si vinceranno per l'unione di tutti gli italiani, tanto più » che il 1894 ci presenta la sicurezza » della pace all'estero, che ci permetterà la tranquillità occorrente per » lo studio delle questione interne. »

Il Re ha accennato alle condizioni della Sicilia, dolente dei mali che la travagliano, tanto più ricordando le innumerevoli prove di patriottismo date dall'isola, ed espresse fiducia che per questo patriottismo e pei provvedimenti efficaci che presenterà il Governo si riparerà ai mali che affliggono la Sicilia.

Il Re e la Regina si sono intrattenuti a parlare coi singoli deputati. Principalmente il discorso si fermò sulle condizioni economiche dei singoli collegi.

Il Re e la Regina si mostravano informatissimi sull'argomento della conversazione.

Notando le condizioni economiche e il disagio attuale, il Re ha confidenzialmente ripetuto che Crispi preparava un vasto piano di riforme. Auguravasi che tutti i deputati si unissero intorno a Crispi col proposito di salvare il paese dalle attuali condizioni.

NELLA COLONIA ERITREA

(Dall'« Africa Italiana » del 17 dicembre giuntaci ieri).

Prima della vittoria di Agordat

Ecco ciò che dicevasi nella nostra colonia pochi giorni prima dello scontro:

Dai nostri posti avanzati verso Cassala si segnalano movimenti di Dervisci, i quali pare si vadano concentrando in discreto numero su quella piazza. E poichè delle loro intenzioni forse neppure Allà saprebbe scoprire il segreto, essendo mutevoli come il vento, così per parte nostra ci risulta che si sta pronti ad ogni evenienza. Anzi crediamo sia collegata a tale fatto la partenza per l'altipiano del signor Comandante le R. Truppe accompagnato dal Capo dell'Ufficio Politico militare.

Costumi sudanesi

La scelta d'una sposa

Alima aveva quattro pretendenti del pari forti e giovani e del pari ricchi, poichè non avevano niente nessuno. Per chi adunque decidersi, qual criterio per accordare una preferenza. Si consultò con le amiche e queste la convinsero che non restava che la danza del curbasc.

Di meglio non volle udire la vergine nera, poichè la danza del curbasc è il più gradito spettacolo, la fantasia più toccante per le donne sudanesi.

La bella Alima dichiarò adunque ai quattro pretendenti che la danza del curbasc avrebbe deciso la sua scelta.

In un circolo di circa sessanta donne, fanciulle e maritate stavano i pretendenti pressochè nudi ed al suono del negarit incominciarono le danze. Dapprima tutto procedeva pel meglio, a poco a poco la danza si accalorò, allora Alima fattasi innanzi brandendo un curbasc lo menò con tutto il vigore suo attraverso la schiena d'uno de' pretendenti.

Fu questo il segnale.

Tra le donne che facevano circolo molte, munite del terribile staffile, si diedero a menare spietati colpi, sulle spalle, sul dorso, sul ventre, sul petto dei quattro amanti, che come nulla fosse continuavano intanto le danze.

Il sangue scorreva da cento ferite, ma non cessavano per questo le donne di ballare.

Uno alla fine cadde nè potè più rialzarsi e venne trascinato fuori del circolo tra le invettive delle donne che lo dichiararono un buono a nulla. Di lì a poco un altro seguì la stessa sorte e fu come il primo, ricoperto d'obbrobriosi accenni, ma alquanto meno risentiti.

Restavano in lizza gli ultimi due, i quali ai fieri colpi delle donne inferocite rispondevano danzando o tenendo fermo col braccio in alto la ciotola piena di marissa e brindando all'amore di Alima.

La tempesta dei colpi si moltiplica, il sangue spruzza dovunque, non c'è più un lembo di pelle ove non appaia il solco sanguinoso del curbasc, nullameno non cedono, morranno sotto la sferza dell'amore.

Alima fa cessare la danza che ha omai soddisfatto il suo amor proprio e la voluttà delle amiche, invitandole ad altra prova di decisione tra i due rimasti in lizza.

La bella si addatta ai gomiti due correggiole di cuoio, dalle quali sporgono due piccole lame diritte, come due pugnaletti e quindi si adagia per terra, ove uno per parte le siedono vicino, i campioni innamorati.

Succede allora uno strano intreccio di gambe e di braccia, Alima fa mille moine e le accompagna con certi abbracci per i quali conficca nelle carni dei pretendenti le lame che ha strette ai gomiti.

Non un gemito per ciò, che anzi l'uno si mostra geloso dell'abbraccio che riceve l'altro e li vorrebbe tutti per se.

Alima tra le acclamazioni assordanti delle amiche continua le sue dolci carezze e le movenze lascive, sinchè stremà di forze, cade svenuta nelle braccia d'uno dei campioni, che sanguinando la solleva come piuma, la trasporta fuori della folla e la possederà per sempre.

LA BANCA D'ITALIA

e il comm. Grillo

Per non lasciare tutto l'organismo direttivo della Banca d'Italia nell'incertezza del provvisorio, dopo lunga discussione i ministri del tesoro e dell'agricoltura decisero di ritenere come definitive le nomine dell'Ufficio di Presidenza.

Nel prossimo Consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia dovranno rinnovarsi soltanto le nomine inerenti alla Direzione generale.

La *Tribuna* aggiunge: « Da fonte che dobbiamo ritenere bene informata, si assicura che il comm. Grillo, interpretando come diretta contro la sua persona l'interpretazione restrittiva delle disposizioni dell'art. 12 del regolamento per la vigilanza degli Istituti di emissione, abbia manifestato il proposito di non accettare l'ufficio di direttore generale, qualora venissegli riconfermato. »

CRONACA PROVINCIALE

DA PRATO CARNICO

Un campo-santo che potrebbe diventare un campo di battaglia.

Pieria, 29 dicembre 1893.

E' decorso appena un'anno dacchè il Comune di Prato Carnico dopo lunghe ed animate questioni, è venuto nella determinazione di far costruire nei pressi di Pieria un Cimitero Comunale ad uso delle frazioni di Pieria, Osais e Truja, i cui cadaveri per lo passato dovevano seppellirsi tutti nel Cimitero Parrocchiale situato a Prato Carnico, percorrendo oltre un chilometro di strada più dell'attuale. Ed è stata ragionevole questa determinazione; — gli effetti della medesima però non corrispondono punto all'intendimento degli abitanti, quando, all'evenienza del caso, l'Autorità ecclesiastica pretende che prima del loro seppellimento i cadaveri vengano trasportati alla Parrocchiale come si usava prima.

I cittadini conscii, prevedendo queste esigenze, fino dal decorso anno reclamarono in massa al competente Ministero per provvedimento, ma finora quel reclamo non ottenne nessun riscontro.

Oggi che scrivo è il quarto caso che succede sul diritto o no di trasportare i cadaveri alla Parrocchiale, e gli abitanti unanimi nel loro divisamento hanno fatto deporre il feretro sulla strada, di fronte al Cimitero, piuttostochè cedere a quelle esigenze, dichiarando che sarebbero venuti a fatti quando si volesse contrariarli.

Il signor parroco che accompagnava il funebre corteo, voltò strada ed accompagnò il cadavere al Cimitero, travedendo che una maggiore insistenza per condurre il feretro alla Parrocchiale avrebbe potuto suscitare serii disordini.

Si domanda ora: perchè non ha provveduto il Ministero in seguito al reclamo dell'anno passato?

A quale Autorità si deve rivolgersi per ottenere un provvedimento?

Quando i reclami mostreranno coi fatti le giuste loro lagnanze, allora, ma allora soltanto il Codice Penale verrà a punire i colpevoli che hanno tentato tutti i mezzi per evitare i disordini e per smentire che questo articolo abbia il titolo di — « Un Campo Santo che potrebbe diventare un campo di battaglia.

Pieri

Il primo dell'anno a S. Giorgio

Ci scrivono da San Giorgio di Nogaro in data di ieri:

Anche qui come è costume di molti paesi si festeggiò oggi il primo giorno dell'anno. Era appena levato il sole che sentii dalla mia stanza echeggiare per l'aria il suono d'una marcia. Mi affacciai alla finestra e vidi la banda diretta dal valente suo istruttore sig. Bortoluzzi Angelo che faceva, suonando, il giro del paese per poi recarsi a Chiarisacco. Mentre scrivo dalla stanza del sig. *Tusur*, ore 14, la Banda suona molto bene i seguenti pezzi:

Marcia « Unter dem döppell »
Valzer « Les fontaines lumineuses »
Sinfonia « Gesta Briganti »
Mazurka « Graziosella »
Cavattina « Nabucodonosor »
Polcka « Variata Cirineo »

E qui mi è doveroso fare un'elogio meritato al giovane maestro sig. Bortoluzzi che con tanta passione e intelligenza adempie al difficile compito di istruire la Banda. Questo giovane maestro ora viene istruito dal maestro di musica di Portogruaro, il quale ha di lui le più belle speranze come intelligenza nell'arte musicale.

Il mio elogio al Bortoluzzi non esclude però i meriti del maestro signor Ive, patriotta vero, e a cui S. Giorgio deve la istruzione *prima* della sua Banda. Ma siccome sono i giovani che si devono incoraggiare senza ledere i meriti degli altri, così il mio incoraggiamento al giovane maestro Bortoluzzi non suonerà offesa al sig. Ive.

Chi ama l'arte del suono ha sentimenti gentili, e qui a San Giorgio la musica è coltivata e incoraggiata con vera passione. Plauso dunque ai musici, al maestro che li istruisce con profitto e a S. Giorgio che li incoraggia.

Per chi ama il fantastico era poetico sentire l'eco delle note musicali ripercuotersi sull'onda del fiume quando la banda passava per il ponte di Chiarisacco. L'eco sonora veniva all'orecchio con una nota soave che rallegrava l'anima, e sembrava che l'aria fosse tutta piena d'armonia. Bravi dunque i bandisti!

Il primo dell'anno che si festeggia ovunque con suoni ed allegria, sia anche per S. Giorgio foriero di prosperità e di bene, ed io in questo giorno solenne di auguri faccio per S. Giorgio i voti più sinceri di felicità.

A. M.

La banda di Tarcento

Ci scrivono da Tarcento in data di ieri:

Dopo tanto silenzio, la nostra Banda nuovamente riorganizzata dal signor Pietro Vidoni, distintissimo giovane di qui, risvegliò i tarcentini con note di circostanza, annunciando loro la novella ancora del 94, poi alle ore 14, in Piazza Superiore eseguì con finezza rara varii pezzi. Nell'intermezzo del II alt, si portarono a porgere gli auguri al sig. G. Batta Angeli nostro chiarissimo sindaco, che offrì loro un amichevole bicchierata.

Novantaquattro.

DA PASIAN SCHIAVON.

Cose del Municipio, Trasporto della caserma dei R.R. Carabinieri, Disgrazia, Bastonate.

Ci scrivono in data 1:

Prima di tutto una parola del come vanno le cose al nostro Municipio.

Sembra proprio di essere in piena anarchia. Del resto è l'epoca!

Il sindaco è andato a godersi le ferie di là del confine; il segretario, che cessa dal suo ufficio, non vuole più saperne degli affari del nostro Comune, e non ha tutto il torto; quello subentrante esige che gli venga fatta la consegna in regola, ed ha ragione; il cursore, che tiene le chiavi del Municipio, quasi che fossero una serpe velenosa, va peregrinando da tutti gli assessori per affidarle a qualcuno di essi, e liberarsi da una responsabilità, ma che nessuno vuole avere, mandando il povero Messo Comunale, come si dice, da Erode a Pilato.

Oggi v'erano diverse persone che avevano bisogno di documenti e i R.R. Carabinieri, mi si riferisce, d'informazioni. Ma i battenti del Municipio rimasero tutto il dì chiusi, nè alcuno ebbe il coraggio di aprirli, perchè dentro vi è.... l'anarchia.

Speriamo si provvederà, diversamente torneremo sull'argomento.

—

Finalmente dopo lungo attendere, dopo molteplici pratiche andate sempre a vuoto, Pasiano ha vinto coll'avere la Caserma dei RR. Carabinieri, che in questi giorni trasportarono armi e bagagli in una elegante palazzina, qui costruita dal sig. Gonano.

Ed era ora, aggiungo io, poichè la presenza della benemerita arma, fino da quando venne aperta la stazione ferroviaria, ogni di più si rendeva necessaria in questo Paese, che è anche il centro della zona, la di cui sorveglianza è affidata a questi Carabinieri.

Per parte nostra diamo il benvenuto ai nuovi ospiti.

—

E' con dispiacere che registriamo una disgrazia toccata al sig. Vittorio Pesante.

L'altra sera ritornando egli da Udine, non molto lungi da Pasiano, mentre stava tenendo per la briglia un focoso cavallo di sua proprietà, questo impauritosi dal passaggio di un calesse coi fanali accesi, spiccò improvvisamente un salto, dalla parte dove trovavasi il sig. Pesante, gettandolo a terra. Nella caduta egli ebbe a riportare delle contusioni alla testa e ad una gamba tanto che ora è costretto a guardare il letto. Anche la carrozza rimase danneggiata.

Al distinto giovane ed amico auguriamo presta guarigione.

—

Certo Mattiello G. Batta di Bagliapenta, che mi dicono fosse alquanto alticcio, venne iersera bastonato per bene e ferito alla faccia.

La persona che ha voluto fargli il bel gradito regalo per la fin d'anno, è rimasta sconosciuta, nè desidera a quanto pare, che il suo nome sia reso di pubblica ragione.

Il Mattiello però, che deve sentire le conseguenze delle avute carezze, ha dennunciato ai RR. Carabinieri il fatto, nonchè si fece visitare dal nostro medico che giudicò poter egli restituirsi allo stato di prima dopo....... quattro giorni.

X.

Modificazione d'orario

sul tronco Spilimbergo – Casarsa

Dal 2 gennaio, attivandosi una terza coppia di treni nelle ore de'la sera fra Spilimbergo e Casarsa, la circolazione dei treni sul tronco stesso sarà regolata dal seguente

Orario

Da Spilimbergo a Casarsa			Da Casarsa a Spilimbergo		
Om.	Misto	Om.	Om.	Misto	Om.
7.55	13.10	17.55	10.15	15.35	20.—
8.09	13.26	18.09	9.59	15.19	19.44
8.16	13.34	18.16	9.50	15.08	19.35
8.23	13.44	18.23	9.43	15.01	19.28
8.35	13.55	18.35	9.30	14.45	19.15

Treni direttissimi Milano-Venezia

A cominciare dal giorno 3 gennaio corr., i treni direttissimi 21 e 26 della linea Milano-Venezia vengono sospesi fino a nuovo avviso.

Avventure d'un friulano disertore dell'Austria

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano, 30:

« Si spegneva ieri sera nella nostra città Pietro Marini, sarto.

Nato a Codroipo nel Friuli il 7 luglio 1826, era venuto a stabilirsi nella nostra città, dopo una serie di peripezie toccategli nella fortunosa epoca del 1848, che amava spesso ricordare agli amici. Soldato austriaco nel reggimento granatieri Sigismondo, egli trovavasi a Verona quando l'esercito piemontese invase la Lombardia. Disertato con alcuni suoi compagni, prendeva parte alla prima campagna dell'Indipendenza italiana nella legione comandata dal nostro concittadino Arcioni. Ma volte a male le sorti delle armi italiane era costretto a riparare per la Valtellina sul territorio svizzero, onde poi passava nel Piemonte e veniva ascritto al battaglione bersaglieri lombardi, comandato da colonnello Beretta.

Fatto prigioniero dagli austriaci a Mortara, dopo l'infausta giornata di Novara, entrò veniva condotto a Milano coi suoi compagni, poco prima di arrivare a Pavia veniva riconosciuto dal suo antico capitano e già stava per esser passato per le armi, quando l'intervento di un colonnello ungherese, che comandava la scorta dei prigionieri, lo salvò. A Castel S. Angelo riusciva di nuovo a fuggire, e dopo esser rimasto per qualche tempo nascosto nella casa di un patriota italiano nei dintorni di Brescia, poteva riparare, dopo nuove peripezie e mille pericoli sul territorio ticinese e si stabiliva definitivamente nella nostra città, esercitando la sua professione di sarto. »

Padre snaturato

In Ravascleto venne arrestato Plazotta Lorenzo perchè senza ragioni percuoteva continuamente i proprii figli Antonio di anni 18 e Maria d'anni 9, privandoli inoltre di necessario nutrimento.

Alle ore antimeridiane del 31 dicembre 1893, dopo breve ma incurabile morbo spirava serenamente nel fior verde età d'anni 53

Toso don Angelo

Cappellano di Torreano e maestro della scuola maschile di Pagnacco. Fu uomo di carattere integro, gioviale, vero prete di principii liberali ed onesti, oltre ore attivo ed intelligente, ottimo cittadino, amico carissimo.

La sua immatura perdita lascia un vero vuoto nella schiera di quanti lo conoscevano e ne apprezzavano le tante sue doti di mente e di cuore.

Agli sconsolati fratelli torni di conforto il sapere che il povero defunto ha lasciata larga eredità d'affetti.

Udine, 2 gennaio 1894.

l'amico
P.

Ci giunse da Cavasso Nuovo, la notizia della morte, colà avvenuta, del padre dell'egregio e carissimo nostro amico *Angelo Michielutti* perito catastale.

Dolentissimi per questa grave iattura che colpisce il nostro buon compagno, mandiamo a lui ed alla sua famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Contro le guardie di Finanza

In Resia furono arrestati i fratelli Barbarino Giacinto e Venanzio, e i fratelli Miceli Pietro e Antonio, perchè per frivoli motivi malmenarono in pubblica via con pugni e calci il brigadiere di finanza Strappa Domenico e il sotto brigadiere Marino Pietro della brigata della frazione di S. Giorgio.

Il Marino riportò lesioni alla testa guaribili in giorni 12, ed al Strappa graffiature alla faccia guaribile in 3 giorni.

Un incendio a Lestans

La sera del 26 dicembre, verso le ore 18, certa Cian Santa d'anni 58 da Lestans, si recò a portar il cibo ad un maiale, che si trovava racchiuso in un porcile, attiguo alla stalla, portando seco un lumicino ad olio, acceso.

Una favilla del lume, caduta sopra il fieno, fece in poco tempo divampare il fuoco, che in breve distrusse il fabbricato, causando un danno alla famiglia della Cian, di L. 480.

Percosse

In Cavazzo Carnico venne denunciato Bigliani Candido per aver percosso per vecchi rancori, certo Pillini Giacomo con un sasso, producendogli lesioni al capo guaribili in giorni 17.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Gennaio 2. Ore 8 Termometro 0.6

Minimo aperto notte —1 8 Barometro 745 5

Stato atmosferico: Coperto Burrascoso

Vento: Borra forte Pressione: calante, probabilmente cambiasi il tempo

IERI: Vario

Temperatura: Massima +2 6 Minima — 5.6

Media —1.89 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

2 gennaio 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.51	Leva ore	
Passa a meridiano	12.10 17	Tramonta	
Tramonta	16.19	Età giorni	

Due sentenze della Giunta Provinciale Amministrativa in sede contenziosa.

Seduta pubblica.

(La presente relazione non fu pubblicata sul giornale di ieri per assoluta mancanza di spazio).

Sabato 30 dicembre la Giunta Provinciale Amministrativa ha pronunciato in sede contenziosa, due sentenze. La prima nella causa messa in ricorso del Comune di Valvasone contro la deliberazione 26 marzo 1893 del Consiglio Comunale di Casarsa relativa alla istituzione di un nuovo mercato grande mensile, giudicando: esser revocata ed annullata la deliberazione del Consiglio di Casarsa ed essere compensate le spese del giudizio, dimezzate tra i due comuni quella della decisione.

La seconda nella causa di Cromaz Eugenio, segretario comunale contro il comune di Pasian Schiavonesco per licenziamento dal posto.

Ed in questo fu giudicato in contumacia dal convenuto.

E' rigettato il ricorso 17 settembre 1893 del sig. Cromaz Eugenio e lasciate le spese di sentenza e di giudizio a di lui carico.

—

Delle elaborate sentenze è stato relatore l'egregio sig. avv. cav. co. Gio. Andrea Ronchi.

—

Nella causa del comune di Valvasone contro quello di Casarsa, il ricorrente era rappresento dall'avv. Schiavi, il convenuto dall'on. Girardini.

La Giunta era composta del presidente: comm. G. B. Gamba, prefetto; membri effettivi: Nardi-Beltrame cav. Nicolò, Sabbadini dott. Francesco, Ronchi co. cav avv. Gio. Andrea; membro supplente: Plateo avv. Arnaldo.

Associazione generale operaia di M. S.

Commemorazione del cav. G. B. De Poli

Ieri l'altro alla Società operaia ebbe luogo in II convocazione l'assemblea per l'approvazione del bilancio preventivo 1894 il quale venne approvato.

Fu inaugurata nella sala sociale la bellissima lapide la di cui epigrafe fu dettata dal cav. Carlo Magnico, in onore dell'ex presidente Gio. Batt. De Poli.

Il socio Pedrioni tenne il seguente discorso che noi pubblichiamo nella sua integrità.

Egregi consoci

E' dietro reiterate istanze di parecchi della commissione se mi sono assunto il non lieve compito di commemorare quest'oggi le virtù cittadine del compianto nostro ex presidente cav. Giovanni Battista De Poli.

Per iniziativa di parecchi soci sorse in Consiglio l'idea di far erigere per oblazioni spontanee una lapide commemorativa come fu fatto per altri, idea questa che venne accolta con favore anche dall'assemblea, e che oggi dopo parecchio tempo ci è dato mandarla ad effetto, onde così tramandare ai posteri il nome intemerato di colui che in momenti difficili resse con giustizia e con un affetto non comune le sorti di questo importante sodalizio.

Nel 1890 spegnevasi in Udine compianto da tutte le gradazioni sociali dei Cittadini il cav. Giovanni Battista de Poli.

Nacque in Vittorio nel 1823, e venuto costì da giovane piantò fonderia di campane, che in breve volgere di anni per la sua capacità in arte, capacità nota e proverbiale in tutti quelli di sua famiglia, da meritarsi parecchie onorificenze nazionali ed estere, tanto per la fusione delle stesse come per i lavori a lutto, e per ultimo il titolo di cavaliere della Corona d'Italia, e ciò per la riuscitissima fusione del monumento al Padre della Patria, io voglio dire a Vittorio Emanuele, a quel gran Re il quale stringendo la destra, nel palazzo Belgrado, alla nostra rappresentanza, ebbe a pronunciare quelle solenni parole: *L' operaio deve fare da sè*; frase questa che il De Poli la fece sua, e non piegando la fronte nè ad onori nè a ricchezze, mantenne sempre alto il prestigio di quella classe di lavoratori, alla quale si gloriava di appartenere.

Il De Poli fu uno dei pochi soci fondatori che cooperarono *moralmente* e *materialmente* per l'idea del Mutuo Soccorso, fu Presidente del nostro Sodalizio e per molti anni fece parte della Direzione e del Consiglio, ove la sua parola franca e modesta, era sempre con attenzione ascoltata.

Il cavaliere De Poli fu Uomo di specchiata onestà, cittadino integerrimo e di ottimo cuore, e se fu doveroso in noi ricordarci, di chi tanto si prestò per la Società nostra, io credo che nessun ricordo sarebbe riescito migliore dell'epigrafe dettataci per gentilezza dall'esimio cavaliere Carlo Magnicò, epigrafe questa che servirà di sprone per la gioventù avvenire e di incitamento ai presenti soci, onde perseverare e seguire costantemente quella via che ci vediamo tracciata dai continui bisogni dell' istruzione e del Mutuo Soccorso.

Estrazione di lotteria rinviata

In seguito ad autorizzazione ministeriale venne rinviata l'estrazione della lotteria italo americana, che doveva aver luogo in Genova il 31 dicembre u. s.

Biglietti dispensa visite

pel capo d'anno 1894, a beneficio della Congregazione di Carita.

Elenco degli acquirenti:

Mangilli mach. Fabio N. 2
Paronitti dott. Vincenzo » 1
Dabalà prof. Giuseppe » 1

Buona notizia

La pellagra ridotta a 1/5

(Brano della conferenza, aprile 1894, C. S. di Igiene, Roma)

Oggetto	Anno	Regione montana	Regione di colle	Regione di piano	Totale
Popolazione, Censimento	1871	190,280	101,821	189,485	481,586
Pellagrosi nel . . .	1878	116	330	3518	3964 *)
	1881	162	757	6881	7800
	1892	122	439	965	1516
Intensità per 100 . .	1878	0.3	14	83	100
	1881	0.2	17	81	100
	1892	0.6	43	51	100

Le condizioni economiche sono migliorate in tutta la provincia, ma il fatto importante per noi è questo: la pellagra è in forte diminuzione nel piano ed è precisamente nel piano che si vanno dal 1884 in poi fondando i forni rurali che generarono il buon prezzo nel pane. Ed è più specialmente al pane ed al buon prezzo del *Vino* che dobbiamo questo lieto successo, che come augurio di capo d'anno comunichiamo alla nostra amata provincia.

Manzini Giuseppe

(*) Non erano compresi i pellagrosi del Comune di Udine i quali erano molti.

Per i giuocatori del lotto

Stante la festa governativa di sabato l'estrazione seguirà venerdì 5 corrente.

Il giuoco piccolo verrà chiuso perciò domani 3, e giovedì non si potranno fare che le giuocate di cent. 50 o superiori.

—

Per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami presentati al Ministero contro le decisioni dei funzionari incaricati del confronto con la matrice dei biglietti vincenti al lotto, sui reclami dei ricevitori per i carichi ad essi dati e su quant'altro possa riguardare la scritturazione dei bollettari del lotto, è stata istituita una Commissione centrale, composta del cav. Ami, direttore, capo divisione al Ministero delle finanze, dei cav. Giorgio Borghi, ispettore della Gabelle e tabacchi e del cav. Garrone, in qualità di segretario.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche ieri sera il pubblico era numeroso, e applaudì con calore i bravi artisti della compagnia Mastracchio, che eseguirono con molta accuratezza la bella operetta *La Befana*.

Questa sera avremo la grande novità del giorno *Il giornale degli analfabeti* del noto e *terribile* Ulisse Barbieri.

E' una satira che suscitò dappertutto molti commenti e

« ruppe l'alto sono nella testa »

a qualche questore troppo zelante.

Ecco il programma per questa sera: Il *Giornale degli analfabeti* di Ulisse Barbieri, con musica del maestro G. Mascetti.

Precederà la plaudita operetta la *Befana* (omettendo l'atto secondo).

Ringraziamento

I figli e gli altri congiunti del compianto *Giovanni Battista Moro* ringraziano tutti coloro che in qualsiasi maniera vollero partecipare al lutto e pregano di essere scusati se nella acerbità del dolore incorsero involontariamente in qualche ommissione.

Codroipo 1 gennaio 1894

ANNO NUOVO

Offriamo ai nostri lettori una primizia di Olindo Guerrini (Stecchetti).

Ecco nel plumbeo ciel mesto s'avvia
Verso ai regni del nulla un 'anno ancora;
E men triste a sè stesso ognun desia
L'anno che nasce con la nova aurora,

Ma indarno. Ai sogni della fantasia
Benigno il ciel non sorride un'ora.
Della vita mortal dura è la via
E il tempo per passar non la migliora.

L'anno che nasce una speranza porta
Sempre con sè, a confidar c'invita
E l'anno vive ancor quand'ella è morta.

Una miseria non è ancor finita,
Che viva dal suo ceppo un'altra è sorta..
Sperare e disperar: questa è la vita!

Longevità

A Wazan, villaggio presso Brün nella Moravia, è morto nell'età di 112 anni, il possidente Giov. Nedostil. Ne lamentano la perdita una vedova che ha già raggiunto la rispettabile età di 108 anni, un figlio di 87 e diversi altri discendenti.

LIBRI E GIORNALI

Analisi d'anime

MAX NORDAU

Un sogno d'una notte d'estate — Blasè — Panna — L'arte di diventar vecchio — Come amano le donne.

Unica traduzione italiana autorizzata dall'autore. Un elegante volume in-16, Prezzo lire 2,00.

E' l'ultimo libro di Max Nordau che vede la luce in veste italiana. Non è un romanzo, non una critica e tanto meno la satira continuata che predomina negli altri scritti, per cui divenne famoso il nome del celebre medico.

In *Analisi d'anime*, cinque racconti svariati e leggiadri come ricca è la tavolozza dell'autore poeta, brillano mirabilmente congiunte insieme tutte le arti dello scrittore. Nelle pagine, stupende per arte magistrale, le scene patetiche s' intrecciano colle terribili, la descrizione oggettiva, serena trova posto accanto alla narrazione viva e drammatica.

Faccia assistere il lettore alla lotta che si dibatte, fra il dovere e il sentimento, nell'animo di una bella signora, come in *Un sogno d'una notte d'estate*, o ci dipinga la condizione di chi, ricco di quattrini e d'onori, s'annoia di tutto e di tutti e muore sul campo di battaglia cercandovi una distrazione, come in *Blasè* Max Nordau si impone, ci costringe a seguirc nel libro, ansiosi, la serie degli avvenimenti, fino alla dolorosa catastrofe.

In *Panna* la storia della fanciulla magiara, selvaggia e indomita come i cavalli della sua terra, campeggia la satira contro il sistema penale che vige in Ungheria, e la satira rispunta, ma ilare questa volta e serena, *Nell'arte d'invecchiare*, in cui è scolpito l'ambiente di una minuscola corte tedesca, tutta pregiudizi, pettegolezzi e smancerie.

Ed anche all'amore è tributato in questo volume il dovuto culto. *Come amano le donne* si intitola il quinto ed ultimo racconto, nel quale l'ingegno fine ed analitico di Max Nordau raggiunge effetti davvero sorprendenti.

Il successo grande di quest'opera, favorito e legittimato dagli unanimi elogi della critica di Germania e fuori, hanno determinato la nostra casa ad allestirne sollecitamente la traduzione italiana, persuasi che i numerosi ammiratori dell'illustre autore ce ne saranno grati.

Commissioni e Vaglia all'Editore Max Kantorowicz, via Alessandro Manzoni, 5.

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 147. E' uscito il numero 52 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 6 — semestre L 4. — trimestre L. 2.25.

Telegrammi

Preparativi guerreschi della Russia

Pietroburgo, 1. In questi giorni vengono a Pietroburgo tutti i capi dello stato maggiore di Varsavia, di Vilna, di Kiev, di Odessa, del Caucaso, ecc. Essi prenderanno parte ad un gran consiglio di guerra presieduto o dal ministro della guerra o dal capo dello stato maggiore Obertcheff. Il consiglio di guerra è stato audnato per prendere deliberazioni d'importanza eccezionale. Avendo gli eserciti tedesco ed austriaco avendo aumentato il loro effettivo sulla frontiera russa e preparandosi a fare le grandi manovre in inverno, cosa inusata, il governo russo prende anch'esso le sue disposizioni guerresche.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 gennaio 1894

Rendita		
'tal 5 % contanti	90 30	88.—
» fine mese	90.35	88.10
Obbligazioni Asse Eccl s. 5 %	96.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	3?7.—	307.—
» Italiane 3 %	295.—	290.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	488.—	488.—
» » » 4 1/2	491.—	492.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrov a Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banc. Nazionale Stampigliate	1100.—	1000.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—
Societ. Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr. vie Meridionali	600.—	610.—
» » Mediterranee	495.—	485.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112.75	112.25
Germania »	139.—	139.10
Londra »	28.25	28.26.—
Austria - Banconote	2.27.—	2.27.—
Napoleoni	22.40	22.49
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.87	79.50
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

[1] Ferm. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible]0.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti